

TRIBUNALE DI PALERMO

CORTE DI ASSISE

SEZIONE I

-----  
 Procedimento penale N.8/91  
 contro GRECO MICHELE + ALTRI (OMICIDI POLITICI)  
 -----

Udienza del 28/11/94

Trascrizione delle bobine N.3 e 4

~~Deposito in Cancelleria oggi  
 IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA  
 - PALERMO  
 CORTE DI ASSISE DI~~

CORTE DI ASSISE DI  
 Deposito in Cancelleria oggi 02-12-94  
 IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA  
 L'ASSISTENTE GIUDIZIARIO

*(Mario Di Sisto)*

Il Perito:

QUATTROCCHI MARILENA

*Quattrocchi Marilene*

\*\*\*\*\*  
UDIENZA DEL 28/11/1994  
\*\*\*\*\*

ESAME DELL'IMPUTATO FRANCESCO MARINO MANNOIA

INTERVENTI: 1) DEL GIUDICE A LATERE

2) PUBBLICO MINISTERO

3) AVV. CRESCIMANNO

4) AVV. SORRENTINO

5) AVV. GALASSO

6) AVV. ALONGI

GIUD. A LATERE : Cioè lei in sostanza sta dicendo che le era sembrato impossibile che solo il fatto che La Torre avesse un impegno politico contro "Cosa Nostra"....

MANNOIA : A nostro avviso sì, è stato un commento perché era scontata la reazione in quel momento dello

QM

Stato, cosa che in effetti si è avverata puntualmente dopo l'omicidio Dalla Chiesa. Quindi era un omicidio certamente non stupido perché "Cosa Nostra" non ammazza per stupidità. Era certamente un omicidio inutile perché lo Stato avrebbe reagito e allora questi calcoli vanno fatti, allora c'era qualcosa che noi non sapevamo che, sempre nei nostri commenti, che forse c'era qualcosa più importante che comunque si doveva fare nonostante le reazioni dello Stato.

Ma è un commento che abbiamo fatto noi e che non ho trovato interlocutori per potere avere una risposta a questi quesiti.

PRESIDENTE : Più specificatamente le notizie che ha riferito e che oggi ha confermato sulla identità degli esecutori materiali da chi le ha avute?

MANNOIA : In particolare dal Pullarà che faceva diciamo il colloquio e poi in un secondo tempo anche dal Puccio Vincenzo.

PRESIDENTE : Anche dal Puccio Vincenzo!

MANNOIA : A distanza di tempo.

PRESIDENTE : Ho capito.

GIUD.A LATERE : Anche questo è un delitto comunque sicuramente ascrivibile alla commissione di "Cosa Nostra", ma questo per le ragioni ...

MANNOIA : Senza dubbio.

GIUD.A LATERE : ...per le ragioni generali del "Teorema Buscetta" o perché appunto Giovan Battista Pullarà le riferì specificamente che vi era stata una deliberazione, cioè c'erano esecutori di famiglie diverse!

MANNOIA : Io non voglio dire il "Teorema Buscetta"! Cioè il teorema è la regola della struttura nel senso che più che un teorema è la struttura in se

stessa che è conformatata in questa maniera.

GIUD.A LATERE : Sì, mi rendo conto, l'ho detto per intenderci in maniera sintetica.

MANNOIA : No, perché certi delitti di una certa importanza, di una certa rilevanza sociale non turbano solo l'opinione pubblica ma a volte vengono a turbare moltissimo lo stato detentivo degli imputati di "Cosa Nostra", è un insieme di cose.

Quindi ci può essere la reazione anche del soldato semplice alcune volte, se ciò non accada che fosse delegittimato dalla commissione.

Anche un soldato semplice potrebbe cominciare a lamentarsi e a dire: "Adesso io non esco più dal carcere" o magari il processo che si sta per fare con me ci sarà un antagonismo in più da parte magari del Giudice nel condannare questi fenomeni delittuosi.

Quindi è un coinvolgimento totale non solo dell'opinione, ma anche della struttura in se

stessa.

Che mi risulta a me non c'è stata mai eccezione che alcuni delitti non siano stati decisi in commissione.

Ma va precisata una cosa però!

Ci sono state eccezioni che non tutti i membri erano necessariamente a conoscenza come alcuni casi come Bontade per il Capitano Russo, faccio un esempio, non era stato informato; come il Boris Giuliano non è stato informato.

Ecco, allora questa è una eccezione alle regole, ma in linea di massima però quel gruppo che ha un predominio in quel preciso momento bisogna collocare temporaneamente le persone che sono in una posizione di prim'ordine in quel periodo e individuarli secondo il periodo stesso.

GIUD.A LATERE : Quindi nel caso di ispecie....

MANNOIA : Ma può variare l'eccezione perché se noi andiamo all'omicidio del Capitano Russo, siamo nel '77, la commissione esiste, è ben conformata, c'è

Gaetano Badalamenti che è capo della commissione, tutto sembra all'appannaggio che va bene ma alcuni segreti si possono conoscere solo dall'interno e non in un'aula di Tribunale o in un processo a carico perché si giudica la commissione, sì, ma Bontade non sapeva di quella decisione.

PRESIDENTE : E oltre a Bontade?

GIUD.A LATERE : In quel caso Bontade.

PRESIDENTE : Era solo Bontade!

MANNOIA : Era solo Bontade perché tendevano a metterlo in minoranza anche se poi Bontade ha avuto chiarimenti.

PRESIDENTE : Scusi, mi faccia capire una cosa!  
Ci fu allora una riunione della commissione a cui Bontade non partecipa perché non viene invitato di proposito perché non si vuole

GA

...INCOMPRESIBILE....

MANNOIA : Esatto, esatto.

PRESIDENTE : Oppure c'è una iniziativa di singoli esponenti della commissione che la prendono all'insaputa di Bontade che poi, in fondo, è la stessa cosa.

MANNOIA : E' la stessa cosa, questo vuole rappresentare, che ci sono stati dei casi in cui non tutti i componenti della commissione....

PRESIDENTE : Scusi, per capirci perché può darsi che oltre a Bontade ci fosse qualche altro che non lo sapeva...

MANNOIA : Che magari io non lo sapevo.

PRESIDENTE : Esatto.

MANNOIA : Ecco, allora io posso rappresentare quello che mi risulta, che in quel periodo, parlando

AR



dell'omicidio La Torre, sicuramente quelle persone che avevano legami strettissimi fra di loro, Francesco Madonia, Salvatore Riina, Pippo Calò, Michele Greco ed altre persone che io ho rappresentato nelle mie dichiarazioni, erano sicuramente in rapporti tali ...Giuseppe Giacomo Gambino...erano in rapporti tali di sintonia e di unit....uniti che mai al mondo si poteva pensare che ci sia stata una eccezione che qualcuno di essi non fosse stato informato o che comunque era contrario ad una decisione simile.

PRESIDENTE : Perché indipendentemente dal rapporto che facevano parte tutti della commissione c'era un rapporto personale.

MANNOIA : Vi era una morbosità nello stare insieme.

PRESIDENTE : C'era un rapporto personale.

MANNOIA : Mentre in altri casi io posso dare il mio parere o quello che io ho saputo dell'eccezione alla

regola di quel determinato delitto, ma in linea di massima la commissione nasce, esiste e continua ad esistere per decretare i delitti di una certa risonanza sociale.

GIUD.A LATERE : Quindi quando c'è qualcuno che non viene messo a conoscenza è perché di fatto viene posto in qualche modo fuori dalla commissione perché c'è un contrasto come nel caso di Bontade.

MANNOIA : Ma noi lo possiamo notare benissimo perché da lì a poco quell'uomo sarà o estromesso o ucciso, quindi abbiamo una base di ragionamento.

PRESIDENTE : Un punto di riferimento.

MANNOIA : Un punto di riferimento.  
Poi saranno i fatti a determinare se in quell'occasione c'è stata qualcosa o meno.

GIUD.A LATERE : Per la Corte in questo momento può bastare.  
Il pubblico ministero?

QR

P.M. : In sostanza il signor Mannoia conferma l'interrogatorio americano per così dire, cioè quello del 3 aprile '93 al Procuratore Caselli e ad altri magistrati, anche nelle parti in cui modificano le precedenti dichiarazioni.

Io volevo solo due o tre cose anche perché poi ha già confermato tutte le dichiarazioni rese durante il maxi-processo, eccetera.

Con riferimento a questo ultimo problema dei componenti della commissione che sono estromessi e poi finiscono uccisi, in buona sostanza per i delitti che riguardano questo processo lei dice: "Nel marzo '79 viene ucciso Michele Reina con una decisione unanime della commissione..." che comprende anche Bontade, è giusto?

MANNOIA : Sì.

P.M. : Poi c'è un periodo, invece, evidentemente di non equilibrio interno alla commissione, ci sono delitti come l'omicidio Giuliano che è luglio

QA

dello stesso anno '79 in cui Bontade è tenuto all'oscuro.

Poi c'è un periodo di tregua, che la realtà successiva dimostrerà pressappoco apparente o per lo meno provvisorio, che va dalla fine del '79 all'anno '80 e in cui ricade anche il delitto Mattarella che lei oggi ha confermato sapere, per scienza diretta, essere deciso dalla commissione nella sua interezza con un ruolo anzi estremamente importante di Stefano Bontade che manda anche uno dei suoi uomini come autore materiale.

Giusto?

MANNOIA : Sì, come partecipante.

P.M. : Come partecipante.

Poi Bontade verrà ucciso nell'81, quindi nell'82 c'è ormai un nuovo assestamento, una nuova composizione della commissione.

MANNOIA : Ma si può già verificare come la S.V. ha detto,

quella differenza che nell'omicidio Reina la commissione è d'accordo, nell'omicidio Giuliano allora non sono d'accordo...no!

E' il fatto che Bontade non è informato, ma non che la rimanenza non sia...

Tant'è vero che durante l'omicidio Mattarella c'è una unitarietà della commissione mentre da lì a poco, il 3 o il 4 maggio, quello che è stato, l'omicidio del capitano Basile, non è che certamente ...

P.M. : Bontade non c'entra.

MANNOIA : ...che certamente Bontade era a conoscenza di questa situazione.

E' tutto un modo di strafare diciamo di Totò Riina e delle loro diciamo persone in stretta collaborazione, a mettere a umiliare Bontade o altri, a metterli in minoranza.

P.M. : E' proprio un periodo quello di cui ci stiamo occupando di transizione e di nuovi equilibri.

QR

Lei ha detto, se ho capito bene, passando ad altro argomento...ha fatto o per lo meno nasce dalle sue parole una specie di distinzione per i vari delitti fra un motivo di fondo che è il vero motivo ed una occasione, se così si può dire del fatto di delitto che poi è quello che viene detto per primo molto spesso, per lo meno viene detto alla generalità degli uomini di onore.

Perché lei dice: "Per Reina il motivo di fondo era dare un segnale alla democrazia cristiana anche se fa capire senza essere in grado di scendere troppo in particolari che ci deve essere stato qualche comportamento poco limpido in singole questioni".

MANNOIA : Sì.

P.M. : Per Mattarella indica il motivo di fondo, non sa se c'è stato un'occasione specifica.

Per La Torre dice...la causale che è stata indicata a tutti noi, lei allora era detenuto era quella del generico impegno politico

antimafia dell'onorevole La Torre....dice: "Però secondo noi..."

MANNOIA : Che poi era pubblica peraltro.

P.M. : "Secondo noi non è questo il motivo di fondo, ci deve essere dietro qualcos'altro perché non si spiega sennò un omicidio che finisce per essere contro produttore."

E' esatta questa ricostruzione delle sue parole?

MANNOIA : Sì.

P.M. : Un'ultima cosa io volevo chiederle!  
Nei suoi verbali degli anni scorsi torna spesso un discorso.

Dice: "L'assenza di reazione in "Cosa Nostra" ad un determinato delitto è dimostrativo, è indicativo del fatto che quel delitto era stato deciso dall'organizzazione mafiosa nella sua interezza...."....questo interessa qua soprattutto per la vicenda Mattarella ovviamente cui lei sa

che sono tutt'ora imputati due persone, Fioravanti e Cavallini, che appartengono a tutt'altra organizzazione criminale di tipo politico che non ha niente a che vedere con "Cosa Nostra".

Intanto ha già detto oggi che Fioravanti e Cavallini non c'entrano niente perché è un delitto di mafia.

MANNOIA : A me non mi risulta, non li ho mai sentiti.

P.M. : Non li ha mai sentiti!  
Magari potrebbe essere utile sapere se lei....lei all'epoca credo fosse detenuto quando furono arrestati Fioravanti e Cavallini per questi delitti, fu fatto un mandato di cattura. Quali commenti ci furono in "Cosa Nostra", cioè era una cantonata, non ci furono commenti?

MANNOIA : Non ho mai saputo niente.

P.M. : Comunque lei conferma il fatto che l'assenza di



reazioni nella immediatezza del delitto Mattarella è la prima prova che non era nulla di estraneo a "Cosa Nostra" e che se, invece, fosse stato un delitto commesso da persone estranee a "Cosa Nostra" ci sarebbero state delle indagini per continuare ad usare i termini....

MANNOIA : C'è stato un allarme generale.

P.M. : Come era avvenuto in casi precedenti, mi pare che ha parlato di...

MANNOIA : Ciò avveniva anche per casi di minore importanza, anche per una eventuale rapina importante, eclatante, un eventuale omicidio non....

P.M. : Se non era commesso da uomini d'onore...

MANNOIA : ...conosciuto.

P.M. : Subito la struttura si attivava per capire che

cosa era successo, prendere eventuali sanzioni evidentemente.

MANNOIA : Certamente.

P.M. : Va bene.

MANNOIA : Altrimenti finiva il ruolo del....

P.M. : Il controllo della situazione...

MANNOIA : (...INCOMPRESIBILE PER ACCAVALLAMENTO DI VOCI...)

P.M. : Il pubblico ministero ha finito.

PRESIDENTE : Delle parti civili chi vuol rivolgere delle domande?

AVV.CRESCIMANNO: Francesco Crescimanno, parte civile Mattarella!  
Presidente, se possiamo chiedere o se ritiene mi rivolgo direttamente al signor Marino Mannoia,

salvo evidentemente ad essere fermato qualora le domande non fossero ritenute ammissibili!

PRESIDENTE : Sì, sì.

AVV. CRESCIMANNO: Grazie Presidente!

Allora volevo proprio su questo problema della "cupola" capire in forma definitiva una cosa. Se ho ben capito come data in commissione fa il suo ingresso Pino Greco "Scarpuzzedda" agli inizi dell''80.

PRESIDENTE : '82.

AVV. CRESCIMANNO: In un verbale si parla di inizi '80, ecco perché pongo il problema.

MANNOIA : Ha ragione avvocato, all'inizio dell''80 già lui comincia a far parte diciamo della struttura e poi all''82 ha quasi il pieno potere di questa situazione, quindi da lì a poco Michele Greco viene completamente allontanato.

AVV.CRESCIMANNO: Ed è proprio questo che mi interessava capire, quindi dagli inizi dell''80 Pino Greco entra in commissione.

PRESIDENTE : Avvocato, mi scusi, perché mi pare un poco che sia il caso di chiarire quel che diceva poco prima!

"Quando viene completamente allontanato" significa che non conserva più neanche quel ruolo che lei poco prima definiva "di fantoccio"?

MANNOIA : Sì.

PRESIDENTE : Lo perde addirittura.

MANNOIA : Io ho saputo che dopo l''82, quasi l''83, Michele Greco non aveva più un ruolo di prestigio nel senso della commissione.

PRESIDENTE : Il prestigio, ma ne continuava a far parte?

MANNOIA : Io sapevo che era trascurato, trascorreva la sua latitanza senza avere più un ruolo ....

PRESIDENTE : Sì. E la sua latitanza nessuno di "Cosa Nostra" la proteggeva?  
E' ammissibile che uno che viene allontanato ....

MANNOIA : No, non dico che fosse stato estromesso dalla "Cosa Nostra", cioè lui non rivestiva più quella carica che in precedenza rivestiva come capo della commissione.

PRESIDENTE : Sì, ma allora lei lo divide in due tempi.

MANNOIA : Sì.

PRESIDENTE : Cioè in un primo momento diventa una figura che non conta più, lei diceva poco prima "Una specie di fantoccio perché era nelle mani di Riina e compagni".

MANNOIA : Sì.

QR

PRESIDENTE

: Va bene!

In un secondo momento neanche questa figura mantiene più perché lo mettono completamente da parte.

MANNOIA

: No, in un primo tempo lui ha una carica effettiva che però viene smorfiata dalla sua personalità che è nelle mani del corleonese, ma ha veramente una responsabilità....dovrebbe avere.

Ma lui è nelle mani di Salvatore Riina e quindi smorfia quella personalità.

Negli anni successivi, '82/'83, lui rimane uomo d'onore, rimane persona diciamo della commissione, ma non ha ....Il Pino Greco "scarpa" lo ha talmente sopraffatto nel partecipare lui a tutte le iniziative che lo ha accantonato.

PRESIDENTE

: Ecco, va bene.

MANNOIA

: Ma la sua figura ...è sempre un uomo di "Cosa

Nostra", è sempre Michele Greco, "u 'zu Michele Greco", ma comunque non ha più quella importanza come l'ha acquistata Pino Greco "scarpa".

PRESIDENTE : Va bene, continui avvocato.

AVV. CRESCIMANNO: Quindi volevo mettere a fuoco in maniera, se possibile, definitiva questo aspetto.

Quindi Pino Greco entra in commissione agli inizi del 1980.

Quindi siamo.....INCOMPRESIBILE...dell'omicidio Mattarella è del 6 gennaio, quindi dovrebbe essere una decisione adottata un po' prima, nel '79. Lei non sa se all'epoca Pino Greco facesse già parte....

MANNOIA : No, io sono a conoscenza di questa sua assunzione di responsabilità quando si fanno le elezioni in famiglia, a Santa Maria di Gesù, e il quale c'è la presenza di Pino Greco "scarpa" e Nicola "Nicolazzu Greco" e allora lì vengo a sapere che la sua personalità era aumentata di prestigio

avendo cominciato a far parte anche della commissione.

AVV.CRESCIMANNO: E questo nel tempo lo colloca in che mese dell''80?

MANNOIA : Io lo colloco nei primi dell''80 perché le elezioni sono state fatte nella primavera dell''80.

AVV.CRESCIMANNO: Comunque a me premeva capire se, lei lo ha già implicitamente detto ma vorrei che fosse più esplicito, entrato Pino Greco in commissione questo non comportò la esclusione dalla commissione di Michele Greco e quindi Michele Greco continuò a prender parte alle riunioni della commissione.

MANNOIA : Sì, l'ho spiegato pocanzi che ...ACCAVALL. VOCI...

AVV.CRESCIMANNO: Sì, è mettere in chiaro quello che è già stato



detto.

Quindi le decisioni adottate dalla commissione, almeno per il 1980 e ancora forse più avanti fino a quando poi, come lei ha detto pocanzi, fu praticamente estromesso sono decisioni adottate anche con l'intervento di Michele Greco.  
Ho ben capito?

MANNOIA : Sì, sì.

AVV. CRESCIMANNO: Per quanto attiene gli esecutori materiali lei è stato domandato pocanzi dal pubblico ministero in maniera diretta se lei abbia mai saputo qualcosa degli imputati Fioravanti e Cavallini, cioè appartenenti a quella criminalità organizzata di tipo politico, nero in particolare e lei ha detto di non averne saputo niente.

Debbo leggere questa sua affermazione come esclusione della partecipazione in assoluto di Cavallini e Fioravanti o come qualcosa di cui lei non ha avuto notizia.

MANNOIA : No, io la escludo totalmente la loro partecipazione a questo delitto.

AVV.CRESCIMANNO: E può dirci, per favore, al di là del riferimento o per lo meno ...

MANNOIA : No, perché non...

AVV.CRESCIMANNO: Mi scusi!

In riferimento alle regole generali di "Cosa Nostra" lo conosciamo già, per questo dico al di là di questo, se lei in punto di fatto ha saputo che non hanno partecipato.

MANNOIA : No, io non ho saputo mai della loro partecipazione, è diverso.

AVV.CRESCIMANNO: Ecco, questo volevo sapere.

MANNOIA : Ma io lo escludo categoricamente per quelle che sono le regole di "Cosa Nostra".

AVV.CRESCIMANNO: E questo senz'altro....

MANNOIA : I panni sporchi si lavano in famiglia, questo è il principio dell'organizzazione.

Non certo si fa cooperare o comunque in minima parte intervenire o collaborare una persona, qualunque essa sia, o fascista o nero o rosso, quello che sia, in queste situazioni che sono strettamente personali all'interno dell'organizzazione.

Quindi io lo escludo categoricamente.

AVV.CRESCIMANNO: Ma per sua notizia, per sua scienza è mai avvenuto che a fatti deliberati dalla commissione di "Cosa Nostra" si desse esecuzione anche con partecipazione di persone estranee all'organizzazione?

Per esempio una rapina, un omicidio a cui prende parte, oltre che un affiliato di "Cosa Nostra", anche un non-affiliato.

MANNOIA : Sì, questo succede, ma sono persone che gravitano

nell'ambito di quella struttura, o ne fanno parte o ne faranno parte da lì a poco o comunque gravitano in quella struttura.

AVV.CRESCIMANNO: Quindi una sorta di...

MANNOIA : Non certamente diciamo persone che vengono dal nord o da altre mentalità diciamo....di attività illecite. Devono essere ...INCOMPRESIBILE...a quelle che sono le nostre mentalità ed il nostro modo di affrontare le cose.

AVV.CRESCIMANNO: Quindi persone in qualche modo vicine all'organizzazione "Cosa Nostra".

MANNOIA : Sì, ma io sono stato vicino, Salvatore Riina cinquant'anni fa, sessant'anni fa è stato vicino, Pippo Calò quando era ragazzo è stato vicino. Ecco, è una situazione che ...è diciamo il costume, il modo di come avere persone vicine in quella struttura.

Ora se uno avvicina una persona perché porta

l'ambasciata, che dice: "Io sono il direttore della Banca, là ci sono un miliardo, andateveli a pigliare", beh! E' una persona che sta portando in fin dei conti una rapina e si rivolge a qualcuno, ha i suoi agganci, ma tutto rimane sempre nell'orbita delle nostre decisioni e noi siamo quelli a gestire la situazione in mano, non certo è lui che detta ordini o che stabilisce cosa fare.

AVV.CRESCIMANNO: Sì.

MANNOIA : Non so se sono abbastanza chiaro.

AVV.CRESCIMANNO: Sì, è chiaro, per me è chiarissimo.

MANNOIA : Per quel che mi risulta escludo categoricamente che persone che non fanno parte di "Cosa Nostra" abbiano avuto mai in carico di commettere da parte di "Cosa Nostra" determinate situazioni delicate, così come è stato sfatato completamente il fatto che qualcuno poteva supporre che si

uccideva a pagamento, questo o quell'altro.  
Tutto questo non esiste.

AVV.CRESCIMANNO: Cioè che si commettessero omicidi su commissione di altri?

MANNOIA : No, su commissione nel senso che...

AVV.CRESCIMANNO: E a pagamento!  
Non ho capito bene.

MANNOIA : Nel senso che chi agisce, fa un omicidio nella struttura come se fosse pagato...

AVV.CRESCIMANNO: Ah! Ho capito.

MANNOIA : Si era entrato un po' sul...

AVV.CRESCIMANNO: Rientra nei suoi compiti di appartenente alla struttura in buona sostanza.

MANNOIA : Esatto.

AVV.CRESCIMANNO: Quindi non va compensato in altra maniera.

MANNOIA : Non va compensato, esatto.

AVV.CRESCIMANNO: Passando ad altro aspetto, sempre ovviamente con riferimento all'omicidio Mattarella, lei nelle dichiarazioni rese al Procuratore della Repubblica di Palermo il 3 aprile del '93 a NewYork ha fatto riferimento a due visite di cui ha avuto notizia diretta dell'onorevole Andreotti a Palermo collocandolo prima alla primavera/estate del '79.

PRESIDENTE : Che cosa c'entra in questo processo.

AVV.CRESCIMANNO: Arrivo subito!

E la seconda all'epoca successiva all'omicidio Mattarella.

Parlando di queste visite, con riferimento ad entrambe, ha detto che si parlò dei comportamenti di Mattarella.

PRESIDENTE : Risponda!

MANNOIA : Sì, lo confermo.

AVV. CRESCIMANNO: Può narrare alla Corte, partendo dall'incontro della primavera/estate '79, dove si svolse, chi vi partecipò e di cosa si parlò?

MANNOIA : Sì, quell'incontro del '79 era subito dopo l'omicidio dell'onorevole Reina.

Vi fu una riunione in una tenuta di caccia che non ricordavo il nome, ma comunque era una tenuta dei Costanzo, dove partecipò Stefano Bontade ed altri uomini d'onore per discutere di questa situazione...dove venne l'onorevole Andreotti, vi era Gaetano Fiore e vi erano altri....per questa situazione della eliminazione di Salvo Riina...di Michele Reina.

In quella occasione Bontade mi disse a me dopo che aveva detto ad Andreotti di cercare di stare attento a questa situazione perché in Sicilia



eravamo noi in poche parole a dettare legge.  
C'è stato un ammonimento da parte del Bontade.

AVV.CRESCIMANNO: Ma vi fu un esplicito riferimento ai  
comportamenti del presidente Mattarella?

MANNOIA : No, ancora....sì, c'è stato un accenno anche del  
fattore di Mattarella che aveva manifestato  
qualche suo proposito diciamo di non essere più  
disponibile.

AVV.CRESCIMANNO: Mi scusi, leggo per vedere se corrisponde al suo  
pensiero o meno dalla pagina 14 di questo verbale  
del 3 aprile '93!

"Egli..." (ed "egli" è rivolto al Bontade) "...mi  
disse soltanto che tutti quanti si erano  
lamentati con Andreotti del comportamento di  
Mattarella e aggiunse poi: "Staremo a vedere"."

MANNOIA : Esatto.

AVV.CRESCIMANNO: Lei poi prosegue dicendo: "Alcuni mesi dopo fu

deciso l'omicidio del Mattarella", cioè c'è da stabilire un collegamento tra ciò che si disse in quell'incontro, in quella riunione e la decisione di eliminare l'onorevole Mattarella?

MANNOIA : E' chiaro, il concetto è chiaro.

AVV. CRESCIMANNO: Le dispiace...

MANNOIA : Cioè da lì ad alcuni mesi dopo la volontà non è cambiata e quindi si è passato alla eliminazione di Mattarella per appunto dire alla democrazia cristiana, dire ad Andreotti in particolare "Qui comandiamo noi".

E' con il prosieguo delle mie dichiarazioni che Stefano Bontade disse il fattore che "comandiamo noi, i voti qua li gestiamo noi, vi potete contentare solo dei voti del nord", perché là la maggior parte sono comunisti.

Questa è stata una dimostrazione di forza da parte della struttura di "Cosa Nostra" a mettere con le spalle a muro il signor Andreotti,

ammonito anche di non cercare di fare situazioni di provvedimenti speciali o di altro genere.

AVV. CRESCIMANNO: Mi scusi, io ho difficoltà a capire, però una cosa.

La seconda visita poi dell'onorevole Andreotti lei la colloca in epoca successiva, non indica esattamente il periodo, all'omicidio Mattarella. E leggendo le sue dichiarazioni sembra quasi che l'onorevole Andreotti venga a cercare di capire che cosa è avvenuto.

E' questa la realtà della seconda visita dell'onorevole Andreotti a Palermo?

MANNOIA : Senta, io non sono sceso in particolari, mi sembra che qua si stia facendo in anteprima il processo ad Andreotti.

AVV. CRESCIMANNO: No, no, è lontanissimo dalle mie intenzioni.

MANNOIA : E non a Mattarella.

DR

AVV.CRESCIMANNO: E' la cosa più lontana dalle mie intenzioni..

MANNOIA : Non ho nessun problema avvocato.

AVV.CRESCIMANNO: Mi creda.

MANNOIA : Fa cronaca, quindi tutto va bene.

AVV.CRESCIMANNO: No, no, neanche questo aspetto mi interessa.

MANNOIA : Mi lasci finire, io non ho nessun problema ad affrontare i temi di cui ho già narrato.  
L'onorevole Andreotti è sceso dopo l'uccisione del Mattarella per venire a verificare e scusarsi e comunque capire quello che era successo nonostante quella visita precedente che c'era stata.

AVV.CRESCIMANNO: Ma guardi che è questo solo che le chiedevo, non le chiedevo di fare il processo a nessuno.

MANNOIA : Posso continuare?

AM

Non è che io sono entrato in particolari strettissimi nel dialogo, io ho appreso solo quello che Bontade mi disse.

Il signor Andreotti è venuto con la coda nelle gambe e con la coda nelle gambe se n'è andato.

Sfido chiunque a dimostrare che da lì al passare degli anni se ci sia stato un provvedimento o qualcosa che abbia ammonito tutti sti omicidi eccellenti che ci sono stati.

Ecco, non ho nessuna remora di affrontare sin da adesso anche il processo Andreotti.

AVV.CRESCIMANNO: Ma probabilmente....

MANNOIA : Mi fa piacere a me dire queste cose.

AVV.CRESCIMANNO: Sì, ma per carità.

MANNOIA : Se il Presidente me lo consente, non lo so.

GIUD.A LATERE : Adesso penso che possa bastare.

AVV. CRESCIMANNO: Sì, su questi punti è assolutamente sufficiente.

A me interessava stabilire i riferimenti all'omicidio Mattarella, nella prima e nella seconda visita.

Mi scusi, per chiudere, sempre con esclusivo riferimento all'omicidio Mattarella, la indicazione dei comportamenti assolutamente drastici del Presidente Mattarella nei confronti dell'organizzazione "Cosa Nostra", intendo riferirmi a quell'atteggiamento di assoluta indisponibilità, lei è in grado di collocarla meglio nel tempo?

Cioè quando sarebbe avvenuta questa presa di posizione così netta del Presidente Mattarella tanto da provocare la irritazione dei vertici di "Cosa Nostra".

MANNOIA : Ma questo non lo so stabilire perché non era una maturazione così diciamo di dovere eliminare il Mattarella perché il Mattarella da lì a poco stava per venire a sparare a tutti i componenti di "Cosa Nostra".

Quindi la situazione non è stata presa così...  
velocemente la decisione perché il Mattarella  
aveva tutto ad un tratto rifiutato queste sue  
disponibilità che nel passato aveva manifestato.  
Io posso dire solo che la notizia viene  
attraverso Nicoletti e che Nicoletti la  
rappresenta a Bontade.  
Io non so quantificare diciamo ...

AVV.CRESCIMANNO: Collocarla nel tempo non le è facile.

MANNOIA : Collocarla nel tempo, ma certamente alcuni mesi  
prima, non so inquadrarla esattamente.

AVV.CRESCIMANNO: Prima o dopo dell'omicidio Reina?

MANNOIA : No, dopo Reina.

AVV.CRESCIMANNO: Quindi a cavallo fra la primavera del '79 e  
l'autunno del '79 grosso modo direi.

MANNOIA : Sì.

QM

AVV.CRESCIMANNO: Grazie!

PRESIDENTE : Prima di continuare l'esame per cortesia tutti coloro che sono in possesso di cellulari sono pregati di spegnerlo.  
Prego avvocato!

AVV.SORRENTINO : Avvocato Armando Sorrentino, parte civile PDS, già partito comunista italiano.  
Posso rivolgermi anch'io direttamente?

PRESIDENTE : Prego.

AVV.SORRENTINO : Grazie.  
Signor Mannoia, lei in una deposizione reso nel '93 ha riferito che vi erano alcuni uomini d'onore la cui qualità era tenuta riservata e parlava dell'onorevole Lima e dei Salvo.  
E' a conoscenza di altri uomini d'onore con qualità riservata?



MANNOIA : Ma adesso molti di questi uomini d'onore sono stati sviscerati e comunque raccontati. Ma vi era Vanni Fardello, il principe di San Vincenzo, vi era un grande medico e scienziato quasi della medicina che mi sfugge il nome, ma comunque della famiglia di Vicari, il professore Bongiorno. Quindi ve ne sono...

PRESIDENTE : Sono tutte circostanze che sono state valutate nel Maxi, avvocato. Che riferimento hanno con questo processo?

AVV.SORRENTINO : Io parlo del periodo dell'omicidio La Torre e Di Salvo.

PRESIDENTE : Il periodo, d'accordo, ma il riferimento specifico a questi fatti che c'entra.

AVV.SORRENTINO : C'entra, adesso ci arriviamo, secondo me c'entra Presidente.

PRESIDENTE : Se ce lo spiega prima è meglio.

AVV.SORRENTINO : E allora la prossima domanda la faccio precedere dalla spiegazione.

La spiegazione della prossima domanda!

Io vorrei capire...siccome signor Mannoia lei dice che nel periodo fine anni '70 e primi anni '80, quello di nostro riferimento, quasi tutto l'ambiente politico di Palermo era nelle mani di "Cosa Nostra".

Però uomini di "Cosa Nostra" che lei definisce molto intelligenti quali Bontade, Riina, Calò, decisero di avere o quanto meno Bontade certamente, rapporti di amicizia con poteri esterni.

Ma cosa ci si aspettava di più visto che quasi tutti l'ambiente politico di Palermo appunto era nelle mani di "Cosa Nostra".

MANNOIA : Allargare il raggio delle amicizie non guasta mai, il Bontade era uno di quelli che sosteneva che il rapporto con la massoneria certamente

avrebbe agevolato moltissime cose, anche a livello giudiziario, anche a livello politico. E poi non è che è la parola esatta quando si dice "quasi tutto l'ambiente politico", le persone che interessavano o comunque quelle che si prestavano ad essere collusi con "Cosa Nostra" nell'ambiente palermitano.

Ma la politica non è fatta di Palermo, la politica è a Roma.

E quindi entrare nella Massoneria significava allargare la possibilità della conoscenza e dell'amicizia.

AVV.SORRENTINO : E Bontade si iscrisse nella loggia Massonica.

MANNOIA : Sì.

AVV.SORRENTINO : La sa quale?

MANNOIA : La stessa di Giacomo Vitale, suo cognato.

AVV.SORRENTINO : A proposito di Giacomo Vitale, perché poi il

QR

collegamento credo ci sia, cosa è a lei noto della presenza del ruolo di Sindona quando venne in Sicilia?

Lei era ancora libero, per poco tempo era ancora libero credo.

MANNOIA : Mi faccia capire, avvocato, mi scusi.  
Stiamo parlando...

PRESIDENTE : Mi ripeta la domanda.

AVV. SORRENTINO : 1980.

MANNOIA : Sì, a me mi arrestano il 2 dicembre dell'80.  
Quando Sindona è a Palermo io sono libero perché io lo vengo a sapere perché dovevo fare una partita di 100 chili di morfina nel villino di Rosario Spatola e parlando con Bontade che in precedenza avevo visitato io questo luogo e non mi andava, ritornando dal Bontade ho detto: "Beh! Visto che si perde tempo a trovare un altro posto va bene il villino di Rosario Spatola".

In quella occasione Bontade mi disse: "No, non può essere più perché lì si trova Sindona".

AVV.SORRENTINO : Non sa l'esatta....cioè della portata del viaggio di Sindona in Sicilia ed i suoi collegamenti e rapporti?

Lei mi pare che riferisce che Sindona si occupava anche di riceversi dei capitali di "Cosa Nostra", di collocarli.

MANNOIA : Sì, io ho fatto lunghissime dichiarazioni negli Stati Uniti per quanto concerne il rapporto...

AVV.SORRENTINO : Sa perché glielo dico, mi scusi se la interrompo, La Torre era molto interessato a quel viaggio di Sindona in Sicilia, rapporti tra "Cosa Nostra" e Massoneria, eventualmente allora poco conosciuti, eccetera...

Ecco, questo è il senso della mia domanda.

MANNOIA : Ma io le ricordo cortesemente, educatamente che Bontade era morto quando è stato assassinato La

Torre, anche l'Inzerillo era morto quando La Torre è stato ucciso.

AVV.SORRENTINO : La Torre ne ascriveva prima di essere ucciso però.

MANNOIA : Vabbè, io non penso che il Calò e il Riina avevano la volontà di vendicare la memoria del Bontade.

AVV.SORRENTINO : Non lo so.

Lei riferisce che sulla motocicletta che affiancò la macchina sulla quale viaggiavano La Torre e Di Salvo c'era Greco.....erano due ovviamente, non ricorda bene perché ne elenca tre se non vado errato, Greco "Scarpa"...

MANNOIA : Sì, o Prestifilippo o Lucchese e comunque Pino "Scarpa", non so se alla guida ci fosse o Prestifilippo o Lucchese.  
Ecco, sono cose raccontate, quindi...

AVV.SORRENTINO : Ho capito!

E sa che vi partecipò tale Zaccheroni.

MANNOIA : Sì.

AVV.SORRENTINO : Va bene.

MANNOIA : Zaccheroni!?

Mi scusi, io potrei prendere una confusione....

AVV.SORRENTINO : Glielo leggo io.

MANNOIA : No, il fatto di Zaccherone...forse ho confuso con qualche altra persona perché Zaccherone è morto per il mandato di cattura 262(?) che io stesso ho detto.

Giuseppe Zaccherone è morto ...

AVV.SORRENTINO : Successivamente.

MANNOIA : Sì, ecco non volevo fare confusione.

- PRESIDENTE : Il mandato di cattura di 262 è successivo.
- MANNOIA : E' successivo, esatto.  
Non capisco avvocato, mi rifaccia la domanda la prego.
- AVV.SORRENTINO : No, vabbè, se sa della presenza nel gruppo di fuoco di...
- MANNOIA : Zaccherone è morto.
- AVV.SORRENTINO : Ma siccome lei dichiarò nell''89: "Degli altri componenti non ricordo il nome all'infuori di quello di Zaccherone Giuseppe, uomo d'onore" e poi narra che effettivamente muore in un incidente.
- MANNOIA : E qual'è la domanda, mi scusi avvocato?
- AVV.SORRENTINO : Se conferma ciò.
- MANNOIA : Sì, confermo.

AM



PRESIDENTE : Conferma che c'era questo Zaccherone.

MANNOIA : Sì, confermo per quelli che sono i miei ricordi e per quello che mi hanno raccontato.

AVV.SORRENTINO : Certo.

Aglieri che viene a trovare Pullarà Giovan Battista in carcere, all'Ucciardone successivamente all'omicidio La Torre era a quell'epoca latitante?

MANNOIA : Aglieri? No.

AVV.SORRENTINO : Va bene, per il momento grazie, basta.

AVV.GALASSO : Avvocato Galasso, parte civile Di Salvo.

Non risulta, signor Marino Mannoia, che Calderone, Contorno e Buscetta abbiano saputo o abbiano detto comunque qualcosa a proposito dell'omicidio di Pio La Torre e di Rosario Di Salvo.

*an*

Lei conosce qualche circostanza che spiega questa ignoranza da parte di questi tre personaggi di "Cosa Nostra"?

MANNOIA : Avvocato, mi trovo diciamo a non saper rispondere perché non so le vicende del Contorno, del Buscetta, dove si trovassero, sconosco completamente dall''80 in poi che fine hanno fatto queste persone.  
Quindi non so dare una spiegazione.

AVV.GALASSO : Va bene così.  
Io vorrei un attimo rivedere queste dichiarazioni che mi sembrano piuttosto importanti, che lei ha già reso nell'ottobre del 1989 sulla vicenda dell'assassinio La Torre e Di Salvo.  
Lei ha detto di avere appreso, lo ha ripetuto anche stamane, queste notizie da Giovanni Pullarà e da Pietro Lo Iacono.

MANNOIA : Sì, confermo.

RM

AVV.GALASSO : Ed ha anche detto che circa i moventi c'era una diciamo genericità di questi moventi nel senso dell'intenso, lei ha detto, impegno antimafia di quest'uomo politico che era noto.

E poi ha anche aggiunto, e lo ha ripetuto questa mattina, che in realtà, però, era abbastanza semplice commentare che questo assassinio avrebbe determinato come una specie di boomerang(?) un effetto negativo per "Cosa Nostra".

Io vorrei che lei confermasse questo punto e che ripetesse appunto che in realtà, quindi, questo aveva dato a voi, nell'incontro, nel colloquio che avete avuto successivamente la sensazione che ci fosse qualcos'altro cioè qualche altro movente o qualche altra ragione.

E' così?

MANNOIA : Sì, confermo anche perché io sono stato uno dei primi ad avere confiscato tutto dalla legge Rognoni-La Torre e che era molto evidente. Purtroppo non la posso aiutare, avvocato Galasso, sarei felice se potessi.

E' stato commento che era chiaro e quasi palpabile che non era un delitto nel senso che ...ascrivibile al fatto della sua intraprendenza politica, questo o quell'altro perché se tutti quelli che fanno politica e che comunque fanno palcoscenico "s'avissiro ammazzare" non rientra certo nell'ottica di sterminare l'umanità. Quindi ci sarà qualcosa di più, ma io non posso aiutarla.

AVV.GALASSO : Sì appunto, era soltanto, diciamo così, un commento.

MANNOIA : Un commento, sì.

AVV.GALASSO : Avevate fatto.

Io poi avrei bisogno che lei mi confermasse che all'epoca del delitto, siamo nell'aprile del 1982, lei sempre in questa deposizione ha elencato quelli che le risultavano fossero i membri della commissione e cioè Pippo Calò, (Portanuova), Francesco Madonia (Resuttana),

19937

Salvatore Buscemi (Passo di Rigano), Rosario Riccobono (Partanna), Bernardo Brusca (S. Giuseppe Jato), Antonino Geraci detto "Nenè o il vecchio" (Partinico), Salvatore Riina e Bernardo Provenzano della famiglia di Corleone e poi sia Michele Greco sia Pino Greco detto "scarpa". Conferma che questo...

MANNOIA : Sì, confermo.

AVV.GALASSO : A proposito di questo delitto lei però ha aggiunto una cosa.

Che del gruppo di fuoco, e questo lo ha detto invece il 30 gennaio del 1991 alla Corte di Assise di Appello sezione III<sup>^</sup>, cioè che del gruppo di fuoco le risultava che avesse fatto parte Salvatore Cangemi.

MANNOIA : Per averlo sentito da Lo Iacono.

GIUD.A LATERE : Come per il resto.

19938

AVV.GALASSO : Per averlo sentito da Lo Iacono.

MANNOIA : E dal Pullarà.

GIUD.A LATERE : Come per il resto.

MANNOIA : Perché l'avevano conosciuto in precedenza.

AVV.GALASSO : Quindi facevano parte del gruppo di fuoco insieme agli altri che lei ha ricordato adesso dopo la domanda del collega.

Ma una domanda un po' più generale è questa signor...

MANNOIA : Non so se faceva parte del gruppo di fuoco, comunque era diciamo nel piano dell'eliminazione.

AVV.GALASSO : Sì, esatto, faceva parte diciamo così....

MANNOIA : Per quanto mi è stato riferito.

AVV.GALASSO : ...del gruppo deliberante se non del gruppo di

fuoco.

MANNOIA : Sì, ma no perché sia Cangemi, perché oggi è pentito. Io parlo per Caldò, per Riina, tutto quello che io ho avuto raccontato prego a tutti di prenderlo con le pinze perché non sono scienza mia diretta e quindi sono cose sentite dire da altri. Possono avere un valore fondamentale per me, ma non certamente per l'attendibilità o comunque per il riscontro delle situazioni.

AVV.GALASSO : Sì, invece una cosa che io vorrei sapere, un po' più generale, però può essere utile!  
Per quanto riguarda questi delitti cosiddetti eccellenti cioè che riguardavano personaggi per i quali ci voleva una decisione della commissione, che quindi potevano avere anche refluenze varie nei confronti di "Cosa Nostra", esisteva ....e le risulta da quando una sorta di gruppo di fuoco, di commando militare diciamo abituale che si incaricava di questo.

an

19940

PRESIDENTE : Cioè se c'erano degli specialisti dei delitti eccellenti.

AVV. GALASSO : Esattamente.

MANNOIA : No nei delitti eccellenti, era un gruppo di fuoco formato da alcune persone che erano tra i più validi diciamo di quella guerra di "Cosa Nostra" e che partecipavano a quasi tutte le operazioni, non solo eccellenti ma anche se dovevano andare a sparare a quello che vendeva il pane con la milza, per esempio, e fare pulizia nelle borgate. Vi era in quel periodo un escalation, una indiscriminazione veramente...nel valutare l'eliminazione delle persone...Le persone sembravano tutti esseri non umani, tutti da eliminare, non si possono contare i morti che ci sono stati allora e certamente non sono tutti giustificabili.

E tutti questi ...INCOMPRESIBILE..., mi risulta a me, che alcune persone che poi sono state arrestate come il Sinagra o Peppuccio Spadaro,



persone che si accompagnavano strettamente con Pino Greco "scarpa", per delitti anche di borgata, lui doveva scendere e andare a sparare e darci il colpo di grazia a quel povero sfortunato.

Quindi non è solo una situazione politica o delitti eccellenti.

PRESIDENTE : Ho capito.

MANNOIA : Cioè era una ambizione, proprio una spavalderia nel dimostrare a se stesso forse....

AVV.GALASSO : Questo faceva parte in qualche modo si può dire della tradizione di "Cosa Nostra", cioè che ci fossero alcuni che si occupavano anche dell'esecuzione materiale oltre che della decisione.

MANNOIA : No, non è una tradizione.

Io come sapete poi ho anche ...mi sono anche accusato di alcuni delitti ed anche se non è

la sede per parlarne tutto dipende dalla natura dell'individuo, non c'è nessuna regola, c'è solo un obiettivo, c'è un compito da portare a termine e con una dignità tra virgolette più regolare possibile, senza ....

Poi tutto dipende da individuo a individuo.

AVV.GALASSO : Altre due domande, poi ho finito, anche perché le altre cose le ha chieste il collega.

Lei poi, lo ha già detto ma è bene confermarlo, nel mese di aprile del 1993 a NewYork ha riferito alcune cose, stamane ci ha spiegato perché e in che termini, al Procuratore della Repubblica Dott.Caselli.

Siccome ci sono anche in questi verbali che abbiamo molti "OMISSIS" lei conferma di non avere parlato del delitto La Torre rispetto a questo, di non avere aggiunto nulla di particolare che qui vorrebbe riferire oltre a quello che ha detto ....

MANNOIA : No, sarebbe assurdo, sarei completamente un

bugiardo, un falso se io mi trincererei adesso alle sue domande dinanzi a questa Corte, se avrei detto qualcosa di più, io non so nulla e mi dispiace che non posso aiutarla appunto perché non so nulla.

AVV.GALASSO : Va bene, ma lei deve dire ...

MANNOIA : E la prego di credermi.

AVV.GALASSO : No, lei deve dire ciò che sa e che è utile, quindi questo è fuori discussione. Quindi lei per quanto riguarda i cosiddetti, quelli che si chiamano abitualmente "i mandanti politici" del delitto La Torre e Di Salvo non ha saputo nulla.

MANNOIA : I mandanti?

AVV.GALASSO : I mandanti politici, personaggi politici come mandanti..

MANNOIA : Ah, no avvocato, non ho saputo nulla.

AVV.GALASSO : No ho altre domande Presidente.

PRESIDENTE : Qualche altro che desideri intervenire?

AVV.ALONGI : Salvo Alongi, difensore di Valerio Fioravanti.  
Più che una domanda, una puntualizzazione!  
Nell'interrogatorio reso nel '93 il signor Marino Mannoia ha detto ricordando a proposito delle rivendicazioni che in una occasione accompagnò il Pullarà a fare questa telefonata di falsa rivendicazione per quanto attiene l'omicidio Reina ed un'altra per quanto attiene l'omicidio Mattarella.  
Devo dedurre che la rivendicazione....

MANNOIA : Solo per Reina.

AVV.ALONGI : "Lo stesso Pullarà fece una telefonata del genere dopo l'esecuzione dell'omicidio di Piersanti Mattarella".

Comunque devo dedurre, quindi, che c'è una...che la rivendicazione è fatto assolutamente eccezionale oppure quasi una consuetudine?

MANNOIA : No, si è verificato solo per queste circostanze limitate.

AVV.ALONGI : Lei ha avuto modo personalmente di fare altre rivendicazioni?

MANNOIA : No, io con Pullarà solo per una situazione che riguardava un omicidio....ma più che altro non è stata una rivendicazione quello di far sapere all'avvocato, non mi ricordo se era Orazio Campolo ora che difendeva ...INCOMPRESIBILE...che era stato che era stato accusato di avere ucciso ...INCOMPRESIBILE PER ACCAVALL. DI VOCI...che aveva tagliato la faccia ad una straniera ed invece eravamo stati noi a uccidere quel ragazzo per così, per onore della Sicilia, mettiamola così.  
E quindi abbiamo formalmente invitato l'avvocato

a dire che era innocente, ma per mia esperienza oltre a queste occasioni non mi è mai risultato e non le nascondo che mi è stranizzata anche questa rivendicazione.

AVV. ALONGI : Grazie, ho finito.

PRESIDENTE : Qualcun altro dei difensori deve intervenire?

No.

L'udienza è tolta.